

Credito Cooperativo è Economia Sociale

De Benedictis L., Venturi P.

Ricerca comparativa fra modelli bancari

AICCON

L'Associazione Italiana per la Promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit è il Centro Studi promosso dall'**Università di Bologna**, dall'**Alleanza delle Cooperative Italiane** e da numerose realtà, pubbliche e private, operanti nell'ambito dell'Economia Sociale, con sede presso la Scuola di Economia, Management e Statistica di Forlì - Università di Bologna.

AICCON è parte di un **network** nazionale e internazionale (**EMES Network**) di persone e istituzioni che, a partire dai propri soci, formano il suo nucleo di operatività. L'associazione è riuscita in questi anni a divenire un punto di riferimento scientifico grazie all'importanza delle iniziative realizzate ed alla continua attività di formazione e ricerca sui temi più rilevanti per il mondo della Cooperazione, del Non Profit e dell'Economia Civile, svolte in costante rapporto con la comunità accademica e le realtà del Terzo Settore.

Sommario

Cos'è l'Economia Sociale.....	3
Il senso della ricerca	3
Principali risultati.....	3
Persone oltre il profitto.....	4
Partecipazione oltre la fruizione.....	4
Reinvestimento comunitario oltre l'accumulo privato.....	5
Conclusioni.....	5

Cos'è l'Economia Sociale

Il [Social Economy Action Plan](#) (SEAP, Commissione EU, 2021), definisce per la prima volta in modo organico l'Economia sociale, sia da un punto di vista **formale**, ovvero attraverso un elenco di specifiche forme giuridiche, sia **sostanziale**, cioè in virtù del *modus* di operare. È un soggetto dell'Economia Sociale quell'ente che **agisce in coerenza** con i seguenti tre pilastri:

1. **centralità della persona** e subordinazione del profitto al suo benessere
2. **reinvestimento** della maggior parte degli utili prodotti nell'interesse dei soci e della collettività
3. governance **democratica** (o almeno partecipata)

Il senso della ricerca

In virtù della sua forma giuridica il credito cooperativo appartiene di diritto al perimetro dell'Economia Sociale. Tuttavia, come afferma Ekkehart Schlicht¹, economista tedesco, la **coerenza** tra ciò che si dichiara di volere e il come lo si fa è la **condizione necessaria per affermare un'identità**. In questo trova motivazione la ricerca: nel costruire meccanismi di coerenza, capire se la forma ha sostanza.

La ricerca promossa dalla Federazione delle BCC Emilia-Romagna e realizzata da AICCON, ha l'obiettivo di rispondere ad una domanda tanto semplice quanto centrale: **il Credito Cooperativo è un soggetto dell'Economia Sociale?**

Per farlo, AICCON ha strutturato una metodologia, basata sulla combinazione di dati inediti e dati bilancio, mettendo a **confronto il modello BCC** (9 banche federate in Emilia-Romagna) con le 5 principali banche non cooperative operanti nello stesso territorio.

Principali risultati

Applicare al credito cooperativo i tre pilastri dell'economia sociale riconosciuti dal SEAP, consente di **far emergere la diversità di questo**

¹ Schlicht, E. (2003). Consistency in Organization.

modello bancario. Non si tratta di un esercizio di *compliance*, ma di un meccanismo che ne svela la distintività e caratterizza un *modus di ‘fare banca’*.

Persone oltre il profitto

Anteporre l'interesse delle persone al profitto vuol dire, innanzitutto, preferire **l'economia reale**, ovvero:

- affidarsi alle **risorse del territorio**. Il **71%** delle risorse disponibili per generare attività creditizia viene dall'attività di raccolta da clientela (contro il 62,5% delle Big5).
- **ancorare** la propria attività all'**attività di credito** più che a quella speculativa: il margine di interesse incide per il 76% dei ricavi nel modello BCC, contro il 60% delle Big5, per le quali pesano invece maggiormente le commissioni da intermediazione (30,4% contro il 25,2% del modello BCC).

Preferire il benessere delle persone al profitto, vuol dire poi supportare **economie fatte di persone** e rivolte alle persone:

- Ogni €10 di impieghi, **€4,56** sostengono persone e **famiglie**, contro €3,5 in media nel caso delle Big5.
- 1/3 degli **investimenti** rivolti alle imprese, sono diretti a **settori labour intensive**, dove il lavoro umano è il principale fattore produttivo.
- Nei territori in cui operano le BCC, queste sono scelte dal 38,6% delle organizzazioni dell'economia sociale presenti *in loco*. Nel caso delle **imprese sociali** – la massima crasi tra sostenibilità economica e finalità di interesse generale – il rapporto sale a **una su due**. Non solo, in questi stessi territori le BCC **contribuiscono al 20% della spesa sociale** comunale.

Persone oltre il profitto vuol dire, infine, rinunciare a parte di questo per offrire loro opportunità: nel solo 2024 le BCC federate hanno **rinunciato** a €6,6 milioni di **profitto** addizionale per **agevolare l'accesso bancario** delle persone socie (tassi, ristorni, conti, canoni).

Partecipazione oltre la fruizione

Quando parliamo di partecipazione, la prima domanda da porsi – prima ancora di come o quanto – è “**chi** partecipa”, e dunque anche chi **ne trae i vantaggi**.

Nel modello **BCC** il **90%** dei partecipanti sono **persone fisiche residenti** nei territori di competenza delle filiali, il 9,3% giuridiche. Nel modello **Big5**, il 91% della compagine sociale è composta da persone giuridiche, di cui **1 su 2** (45%) **risiede all'estero**.

Partecipazione vuol dire poi farsi riconoscere dai territori e riuscire ad attivarne la cittadinanza:

- il **70% dei soci** delle BCC sono in **rapporto** con la banca da **almeno 10 anni**; il 39,1% da più di venti, segno di una relazione che va oltre il semplice scambio di servizio.
- Nel solo 2024 le 152 campagne di *crowdfunding* promosse dalle BCC hanno **mobilizzato più di 22.000 persone attorno a sfide sociali, ambientali e comunitarie**.

Reinvestimento comunitario oltre l'accumulo privato

Investire nella comunità significa preferire **sostenibilità**, lungo periodo e **intergenerazionalità**. In questo senso, i due modelli bancari non solo sono diversi, ma antitetici.

Il modello BCC reinveste l'89,5% dei profitti nella **solidità della banca stessa** (di proprietà delle persone socie) **per assicurarne la continuità**, premiando inoltre l'intensità relazionale (5,9% scambio mutualistico) più della ricchezza personale (3,8% apporto di capitale iniziale).

Il modello **Big5**, di contro, **destina il 91% degli utili**, generati dalla vivacità dei territori in cui opera, ai **proprietari della banca** – di cui sopra - sotto forma di dividendi e *buyback*.

Il modello BCC reinveste in comunità anche attraverso la scelta delle persone socie di prendersi cura dei propri territori: nel solo 2024 **ogni persona socia ha rinunciato** a €100 di **ricchezza** propria, per un totale di circa €12 milioni, **affidandoli alle BCC affinché li restituissero ai territori** attraverso progetti mirati a contribuire allo sviluppo socioeducativo e culturale (52%), mitigare gli effetti del cambiamento climatico (37%) e promuovere la prosperità del territorio (14%).

Conclusioni

La ricerca attesta che il modello BCC supera la logica dei “due tempi” – prima produco e poi redistribuisco – integrando questi due elementi all’interno dei processi produttivi: **incorpora la giustizia sociale** nella creazione del valore. Seppur oggi nell’agenda di molti, la giustizia sociale è infatti spesso considerata successivamente alle scelte, in un’ottica correttiva di modelli che generano distorsioni. Il modello BCC, invece, pone i **criteri della giustizia sociale prima** delle scelte economiche, sociali e politiche, dimostrandosi **a pieno diritto soggetto dell’economia sociale**. Ciò non vuol dire sottrarsi alla competitività, ma piuttosto rilanciare un

meccanismo diversamente competitivo: non è competizione *versus* economia sociale, ma il *modus del competere*. **Ciò che è bene influenza ciò che è utile**, e non viceversa.

L'economia sociale non è dunque solo un pezzo di mondo, ma è anche un modo per cambiare il mondo: serve per trasformare, non soltanto per riparare. **Trasformare** significa alimentare un processo nuovo, per certi versi anche un nuovo immaginario. Per questo, non bastano più le buone pratiche, ma bisogna cominciare a **disegnare nuove istituzioni**, capaci non solo di essere economia sociale, ma di creare economia sociale. In questo le BCC dimostrano di avere una responsabilità, perché non sono solo istituzioni, sono un ecosistema. La ricerca lo dimostra: c'è un'enorme quantità di meccanismi di relazione e di esternalità: welfare, generazioni future, persone, ecc. **L'azione core del modello BCC è integrata nelle relazioni con il territorio** il quale, è bene ricordare, non è una geografia amministrativa, né uno spazio soltanto fisico.

Il credito cooperativo non solo è economia sociale, le BCC sono soggetti duali, **contemporaneamente domanda e offerta**: sono soggetti dell'economia sociale e, allo stesso tempo, ne sono promotori, poiché mettono in relazione una pluralità di soggetti, intermediano, producono e redistribuiscono allo stesso tempo.